

Grande tensione per il fallimento dell'incontro in Prefettura. In 10.000 in corteo per chiedere la sospensione dei lavori e la chiusura del cantiere dell'inceneritore di Acerra

## La protesta ora è a Napoli

### L'85% degli operai Fiat di Pomigliano aderiscono allo sciopero

Oltre 10.000 persone da Acerra, ma anche dalla provincia di Napoli e Napoli città, hanno partecipato alla manifestazione proclamata dal Movimento per la Lotta contro l'Inceneritore di Acerra.

Questa giornata di mobilitazione è stata fortemente sentita sin dall'inizio, quando ben l'85% degli operai FIAT di Pomigliano ha aderito allo sciopero proclamato dallo SLAI - COBAS, a sostegno di questa battaglia per la salvaguardia del territorio e la tutela dell'ambiente.

Il corteo, nella mattinata, si è snodato per le vie della città verso via Marina dove si è fermato per circa due ore. Nel pomeriggio si sono costituiti due gruppi, di cui uno si è diretto alla sede del Consiglio Regionale (dove attualmente è in corso una seduta del consiglio), l'altro alla stazione ferroviaria di Napoli centrale, che è stata poi occupata dai manifestanti.

La rabbia è cresciuta dopo che l'incontro in Prefettura con i prefetti Catenacci e Profili, il Presidente della Provincia di Napoli, il verde De Palma ed il Vice Presidente della Regione, Violante, si è concluso con un nulla di fatto. All'incontro hanno partecipato, oltre al Sindaco di Acerra, **Espedito Marletta**, accompagnato da consiglieri e assessori, il senatore del PRC **Tommaso Sodano** ed una delegazione del Movimento sia di Acerra che di Napoli. "C'è una grande deter-

minazione, ma anche una grande rabbia in tutta questa gente che chiede rispetto e salvaguardia della propria salute,- dice **Rino Malinconico**, uno dei por-



tavoce del Movimento contro l'Inceneritore di Acerra - Il fatto è che gli interlocutori politici, ancora una volta, non hanno dato risposta chiara a questa questione, determinando tali grandi momenti di tensione. Chiediamo l'immediata sospensione dei lavori per la costruzione dell'inceneritore e la chiusura del cantiere!"

Tutto ciò lo ha ribadito più volte il Movimento contro l'inceneritore anche nell'ultimo volantino distribuito per la promozione della manifestazione di Napoli del 10 settembre, si chiede

..... che si prenda finalmente coscienza del fallimento completo del piano-rifiuti in Campania e che si riparta da capo. I mega-inceneritori sono una risposta arretrata, che serve a risolvere unicamente il problema della società appaltatrice, inadempiente ed in difficoltà, e delle grandi banche interessate all'affare. E non serviranno neppure ad affrontare l'emergenza, anche perché, pur se cominciassero subito a costruirli, ci vorrebbero non meno di 3-4 anni per vederli in funzione...

Per riprendere la "retta via", così come hanno già fatto quasi tutti i popoli d'Europa, è necessario invece investire sulla filiera del riciclaggio e sulla disincenerizzazione dei contenitori a perdere e delle merci "usa e getta", puntando a ridurre drasticamente l'immondizia prodotta da ciascuno di noi. Diverrebbe in tal modo davvero realistica e praticabile una intensa attività di raccolta differenziata porta a porta, con la chiusura del ciclo attraverso discariche controllate ad alta tecnologia (serbatoi con microrganismi specifici che - riscaldati - permettono una decomposizione più rapida di 240 volte quella ordinaria e la possibilità di recuperare metano) e altri impianti di piccole dimensioni e con limitato impatto ambientale (ad esempio, la pressurizzazione a freddo)...

**Roberto Malinconico**

## 31 anni fa il golpe in Cile di Pinochet appoggiato dal governo USA

### 11 Settembre 1973 morte di un sogno

### Dall'entusiasmo al dolore, alla paura di un popolo intero

Sabato 11 settembre, sono 31 anni da quell'alba del 1973 in cui il grande sogno si spense. Il sogno, era quello del Cile e della coalizione di Unidad Popular, iniziato nel 1970.

Un sol colpo, un'invasione di carri armati che alle prime ore del mattino si presentarono nel centro di Santiago del Cile, svegliando all'improvviso quei milioni di persone che avevano sognato una svolta per la politica dell'America Latina. A soli pochi mesi da quel Giugno 1973 in cui il presidente Bordaberry venne deposto a Montevideo (Uruguay) da un'altra giunta militare di stampo fascista, anche in Cile inizia la lunga agonia. Un'altra capitale, un altro stato, la stessa storia: l'Uruguay dal 1971 aveva visto la sinistra, la stessa coalizione che voleva abbattere lo strapotere delle multinazionali in America Latina, salire al potere con regolari elezioni. Quella sinistra si vedrà deposta a seguito di un colpo di mano militare.

In entrambi i casi a nulla servi l'ardua resistenza di quanti non accettavano ulteriori soprusi e dittature. In Cile Salvador Allende si vide tradito da Augusto Pinochet che solo due anni prima aveva nominato capo di stato maggiore dell'esercito cileno, ed ora venduto alle multinazionali statunitensi.

Il leader dell'Unitad Popular infatti, in tre anni di governo, aveva denunciato il largo giro d'affari che, a danno dell'America Latina, veniva gestito da poche imprese nordamericane.

Basti ricordare che le imprese produttrici di rame, che da oltre quarant'anni sfruttavano a proprio vantaggio le risorse cilene, esportavano ogni anno un quantitativo di denaro pari a quattro miliardi di dollari, a fronte di un iniziale investi-

zione appoggiata dalle multinazionali Usa.

L'11 Settembre 1973 segna quindi l'inizio di un periodo di quasi vent'anni, contraddistinti soprattutto per i soprusi e le malversazioni compiute. Si calcola che nelle sole prime quarant'ore di dittatura, nel caos generale, siano stati compiuti ventimila assassini ed oltre cinquantamila arresti. Inoltre i tribunali militari per mesi hanno continuato a sentenziare pene di morte per oppositori politici.

Oltretutto nel Gennaio 1974 Augusto Pinochet inviò un memorandum ai comandanti delle unità militari, capi della polizia ed alti ufficiali del ministero dell'Interno che sanciva che "una mano pesante significa una mano giusta, non crudeltà". Altro aspetto importante è la stretta relazione tra la CIA ed il

golpe militare dell'11 Settembre. Dinnanzi alla sottocommissione dei servizi armati sull'intelligence della camera dei rappresentanti William Colby, direttore della CIA, nella primavera del 1974 annuncia lo stanziamento, da parte dell'amministrazione Nixon, di oltre otto milioni di dollari in contrasto al governo Allende, avvenuto dopo il 1970.

In realtà già nel 1964 il governo USA aveva appoggiato con tre milioni di dollari la cam-

pana elettorale di Eduardo Frei Montalva, leader del partito cristiano democratico cileno, risultato vincitore sul fronte popolare di Salvador Allende. Traendo un bilancio da questo vile atto, simbolo di un modello di fare politica violento ed antidemocratico, si possono contare: 80.000 torturati, 300.000 arrestati ed un milione di esiliati. Invece la vita di Salvador Allende si spense quello stesso 11 Settembre, quello del terzo mondo, quello del palazzo della Moneda, quello che, pur scandalizzando un mondo in mano allo stragismo fascista, rimase per anni dimenticato e senza memoria.

Alle ore due di quell'11 Settembre Salvador Allende, dopo aver riunito i prigionieri della Moneda, ordinò di issare la bandiera bianca fuori il palazzo più importante di Santiago; poi, dicendo "vado a prendere la fascia presidenziale", lasciò la stanza.

Fu allora che si udirono due spari...ed il Cile assistette all'omicidio della democrazia.

In America latina, come in tanti altri paesi del mondo, la democrazia non solo è stata uccisa ma violentata e deturpata dall'unico potere irrimovibile quello economico, quello del più forte, quello imperialista degli Usa.

I fatti dei Santiago del Cile li abbiamo rivisti di recente in Argentina, in Perù e in tanti altri luoghi del mondo.

**Josè Louis Ianniello**



**Salvador Allende**



**Augusto Pinochet**

**Ancora aperti i FORUM dell'Associazione Melagrana Onlus**  
Iscriviti sul sito: [www.melagranaonlus.org](http://www.melagranaonlus.org)

**Forum n. 1**  
Protesta contro l'inceneritore di Acerra

**Forum n. 2**  
La barbara uccisione di Enzo Baldoni

**Impronte sociali**  
settimanale di informazione sociale  
in distribuzione il sabato con "il Giornale di Caserta"

**Responsabile**  
Roberto Malinconico

**Redazione**  
Maria Argenziano, Ida Bocchino, Luigi Bove, Romolo G. Capuano, Aldo Castaldi, Antonio D'Amore, Assunta De Lucia, Stefania De Lucia, Ilaria Di Giusto, Marco D'Onofrio, José Luis Ianniello, Luciana Iulivucci, Paola Linguiti, Barbara Mancini, Mara Mayer Chellini, Diego Martinisi, Roberta Pavone, Enza Savino, Giuseppe Vacca, Antonella Zaccaria

**Grafica**  
Luigi Bove, Aldo Castaldi, Giuseppe Vacca

**Associazione Melagrana Onlus**  
Vico I castello, 37  
81027 San Felice a Cancello - Caserta  
Tel./Fax 0823.753026 - 759296  
Email: [improntesociali@melagranaonlus.info](mailto:improntesociali@melagranaonlus.info)  
[www.melagranaonlus.info](http://www.melagranaonlus.info)

"Impronte sociali" ringrazia le organizzazioni Nigrizia, Amnesty International e PeaceReporter per aver consentito a titolo gratuito l'utilizzo delle loro agenzie stampa e/o la pubblicazione delle notizie riportate sui siti: [www.peaceporter.net](http://www.peaceporter.net), [www.nigrizia.it](http://www.nigrizia.it), [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it)

## Stati Uniti, 11 settembre 2001: cronaca di tre anni di guerra

Tre aerei dirottati da attentatori suicidi si schiantano contro il World Trade Center di New York e su un'ala del Pentagono a Washington. Un quarto aereo precipita in un campo della Pennsylvania. Le vittime sono oltre 3.000.

12/9 - Secondo Richard Clarke, ex coordinatore dell'antiterrorismo degli Stati Uniti, durante una riunione il presidente George W. Bush si rivolge ai suoi collaboratori chiedendo insistentemente di indagare su un eventuale coinvolgimento dell'Iraq di Saddam Hussein negli attentati.

15/9 - Bush dichiara che la guerra non sarà breve e che il primo sospettato per gli attacchi è Osama bin Laden. Quattro giorni dopo viene annunciato il piano militare "Giustizia infinita", poi modificato in "Libertà duratura".

24/9 - Bin Laden chiama alla guerra santa contro "la campagna dei nuovi ebrei e crociati americani".

7/10 - Iniziano le operazioni militari in Afghanistan. In un video Bin Laden ringrazia Dio per la distruzione dei "simboli statunitensi".

13/11 - L'Alleanza del Nord, spalleggiata dalle forze Usa, conquista Kabul. Il 6 dicembre cadrà anche Kandahar, roccaforte dei talebani nel sud dell'Afghanistan.

16/12 - Cessa ogni resistenza a Tora Bora, ritenuto l'ultimo rifugio di Bin Laden, ma non c'è traccia né dello sceicco saudita né del leader spirituale dei talebani, il mullah Omar. Sulla loro sorte iniziano a circolare varie voci. Tre anni dopo, il mistero rimane.

22/12 - Si insedia a Kabul il governo provvisorio guidato da

Hamid Karzai. Sarà supportato dalla forza multinazionale di sicurezza Isaf, a cui è appena stato affidato un mandato dall'Onu. 11 gennaio 2002 - Alla base della marina Usa di Guantanamo, a Cuba, arrivano i primi 20 prigionieri catturati in Afghanistan. Sono presunti talebani e membri di Al Qaeda. Nei mesi successivi il campo di prigionia si espanderà fino a contenere più di 600 uomini. Scoppiano le polemiche sul trattamento dei detenuti: il Pentagono li considera "nemici combattenti", e per questo si ritiene svincolato dall'applicazione della Convenzione di Ginevra sul trattamento dei prigionieri.

30/1 - Nel discorso sullo stato dell'Unione, Bush parla di "asse del male" che comprende Iraq, Iran e Corea del Nord.

11/6 - A Kabul si apre la Loya Jirga, assemblea delle tribù afgane. Una settimana dopo nasce il governo Karzai.

1/7 - Più di 100 civili sono uccisi da un bombardamento Usa in Afghanistan, che Washington definisce un errore.

19/7 - Bush annuncia di voler "finire il lavoro" iniziato in Afghanistan, ribadendo l'impegno a sradicare il terrorismo.

21/8 - Bush dichiara che la fine del regime di Saddam Hussein è "nell'interesse del mondo".

12/9 - Parlando all'Assemblea generale dell'Onu, Bush mette in guardia Saddam Hussein: o disarmo, "o un'azione per deporlo sarà inevitabile".

28/9 - Iniziano al Consiglio di Sicurezza Onu i colloqui per il disarmo iracheno promossi da Stati Uniti e Gran Bretagna. Francia, Russia e Cina sono con-

trarie a un intervento militare.

8/11 - Dopo lunghe trattative, il Consiglio di Sicurezza approva all'unanimità la risoluzione 1441. Baghdad la definisce una dichiarazione di guerra.

25/11 - Arrivano in Iraq 17 ispettori dell'Onu. Non troveranno nessuna arma di distruzione di massa.

14 gennaio 2003 - Bush afferma: "Finora non ho visto nessuna prova che Saddam abbia disarmato. Per lui il tempo sta scadendo. Deve disarmare".

19/2 - Usa e Gran Bretagna lavorano a una nuova risoluzione. Il testo non arriverà mai all'approvazione: la coalizione anglo-americana, un mese dopo, attacca l'Iraq senza l'appoggio delle Nazioni Unite.

21/2 - 10 milioni di persone in tutto il mondo scendono in piazza per dire no alla guerra: è la più grande protesta simultanea della storia.

20/3 - Le forze della coalizione iniziano a bombardare l'Iraq.

9/4 - Truppe Usa entrano a Baghdad. Le immagini dell'abbattimento di una statua di Saddam Hussein fanno il giro del mondo. Iniziano i saccheggi agli uffici governativi, ai musei e ai negozi.

22/4 - Durante il pellegrinaggio verso la città santa di Karbala, centinaia di migliaia di fedeli sciiti lanciano slogan contro "l'occupazione e il colonialismo".

1/5 - Bush dichiara conclusi i maggiori combattimenti in Iraq. Qualche giorno dopo il presidente statunitense nominerà Paul Bremer capo dell'amministrazione civile Usa dell'Iraq.

13/7 - Si insedia a Baghdad il Consiglio di governo transitorio.

Sarà composto da 25 ministri.

22/7 - A Mosul, soldati statunitensi uccidono Uday e Qusay, i due figli di Saddam Hussein.

19/8 - In un attentato contro il quartier generale delle Nazioni Unite a Baghdad muore il rappresentante speciale dell'Onu in Iraq, il brasiliano Sergio Vieira de Mello.

29/8 - Un'autobomba esplose davanti alla moschea della città santa scita di Najaf, nel sud dell'Iraq, uccidendo 80 persone, tra cui l'ayatollah Mohammad Baqir al Hakim, capo spirituale del Supremo consiglio per la rivoluzione islamica in Iraq.

12/11 - A Nassiriyah, nel sud dell'Iraq, in un attentato contro la base del contingente italiano muoiono 28 persone.

13/12 - Le forze speciali statunitensi catturano l'ex rais Saddam Hussein, nascosto in una buca scavata in una fattoria vicino a Tikrit.

1 febbraio 2004 - Ad Arbil, nel Kurdistan iracheno, due kamikaze si fanno esplodere nelle sedi dei due principali partiti curdi: muoiono 100 persone. Comincia una sanguinosa scia di attacchi terroristici.

10-11/2 - Due attentati contro commissariati della polizia irachena, a Iskandariya e a Baghdad, uccidono un centinaio di nuovi agenti e di reclute dell'esercito.

2/3 - La festività scita dell'Ashura si macchia di sangue: un attentato a Karbala uccide 106 persone, un altro a Baghdad fa 65 morti.

8/3 - A Baghdad, il Consiglio di governo provvisorio firma la Costituzione transitoria irachena.

11/3 - A Madrid, esattamente due anni e mezzo dopo l'11 settembre,

in una serie di attentati suicidi sui treni dei pendolari vengono uccise 199 persone. Il governo di José Maria Aznar accusa i baschi dell'Eta, ma con il progredire degli indagini spunta la mano di Al Qaeda. Tre giorni dopo gli attentati, le elezioni sono vinte dal socialista José Luis Zapatero, che nelle settimane successive annuncia il ritiro delle truppe spagnole dall'Iraq.

31/3 - A Falluja, una roccaforte dei ribelli sunniti, quattro civili americani vengono linciati dalla folla, che fa scempio dei cadaveri. In risposta, l'esercito Usa lancia un'offensiva contro la città. La battaglia infurierà per settimane, con centinaia di morti iracheni e decine di caduti tra i soldati statunitensi.

4/4 - Estremisti sciiti, seguaci del radicale Muqtada al Sadr, protestano in numerose città contro le forze d'occupazione in Iraq. Per Paul Bremer, Sadr è un "fuorilegge".

8/4 - La guerriglia irachena inizia la strategia dei rapimenti: vengono sequestrati 14 stranieri, i rapitori diffondono le immagini di tre ostaggi giapponesi con il coltello puntato alla gola.

28/4 - Il canale tv statunitense Cbs trasmette delle foto scattate alla fine del 2003 che mostrano soldati americani mentre maltrattano prigionieri iracheni nel carcere di Abu Ghraib, già centro di torture durante il regime di Saddam. Nelle settimane successive le immagini degli abusi si moltiplicheranno. Il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld si assumerà la responsabilità dei maltrattamenti ma non si dimetterà.

6/5 - Le truppe Usa cominciano

l'offensiva contro i seguaci di Sadr a Najaf: inizia una partita a scacchi che durerà mesi, con i guerriglieri asserragliati nel complesso del mausoleo dell'imam Ali, luogo sacro per gli sciiti.

11/5 - Un sito web islamico trasmette un filmato che mostra il civile americano Nick Berg mentre viene decapitato da un gruppo di guerriglieri legati ad Al Qaeda. E' la prima di una serie di simili esecuzioni da parte di vari gruppi islamici in Iraq.

16/6 - Per la Commissione indipendente che indaga sugli stragi dell'11 settembre 2001, "non c'è prova credibile" che l'Iraq e Al Qaeda abbiano mai cooperato per attaccare gli Stati Uniti.

30/6 - L'Autorità provvisoria della coalizione (Cpa) viene sciolta, i poteri passano a un governo iracheno legittimato dall'Onu e guidato dallo scita Iyad Allawi, un ex collaboratore della Cia. Un'assemblea nazionale inter-irachena accompagnerà l'attività del governo interinale fino al gennaio del 2005, quando verrà eletta un'assemblea che guiderà il Paese fino alle elezioni da tenersi entro la fine dell'anno. In Iraq la violenza continua a essere quotidiana. Si calcola che i morti civili siano tra gli 11mila e i 14mila. Il numero di soldati morti ha superato quota 1.100. I rapimenti di stranieri si sono moltiplicati, il Paese è probabilmente il meno sicuro al mondo. In Afghanistan, il nuovo governo controlla solo la capitale Kabul, sul resto del territorio dettano legge i vari signori della guerra. Migliaia di persone in tutto il mondo sono state uccise in attentati terroristici.

Fonte: [www.peaceporter.it](http://www.peaceporter.it)